

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei primi messaggi alla nazione cecoslovacca dopo la conclusione delle drammatiche trattative di Mosca



La sala del CC del PCI mentre parla il compagno Longo

SVOBODA E DUBCEK AL POPOLO

riafferriamo l'impegno di rinnovamento socialista

« Abbiamo agito per evitare un inutile spargimento di sangue e per salvaguardare gli interessi fondamentali della nostra Patria e del nostro popolo — Il posto del nostro Paese nel mondo attuale è, né può essere diversamente, nella comunità socialista » — I dirigenti dello Stato, del partito e del governo invitano i cittadini alla calma — Appassionate reazioni popolari — Svoboda: « Non ci sposteremo di un passo dai nostri propositi » — Il Parlamento ha votato all'unanimità la permanenza nel Patto di Varsavia

Longo: siamo stati e saremo solidali con il nuovo corso cecoslovacco

La relazione di Longo al C.C. e alla C.C.C.

Sulla soluzione di compromesso raggiunta a Mosca saranno chiamati a pronunciarsi i paesi e i partiti interessati — La riprovazione dell'intervento militare scaturisce da ragioni di principio e da considerazioni di fatto e politico — L'Italia ha tutto da perdere da un ritorno alla guerra fredda e all'oltranzismo atlantico

Con una relazione del compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, si è aperta ieri pomeriggio alle ore 16,30 la seduta congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Partito. I lavori proseguiranno nella giornata di oggi. Qui di seguito diamo il testo integrale del rapporto di Longo.

Compagne e compagni, il riunione mentre — dopo giorni di allarme e di ansia — è ormai ufficiale la notizia che una soluzione di compromesso — sulla quale saranno chiamati a pronunciarsi i paesi e i partiti direttamente interessati — è stata raggiunta nei negoziati di Mosca tra i compagni cecoslovacchi e i dirigenti sovietici.

Il senso di responsabilità al quale ancora stamane facevamo fermamente richiamo sulla nostra stampa, ha finito per prevalere. Tutti i dirigenti cecoslovacchi sono già rientrati a Praga per riprendere nella pienezza delle loro funzioni i loro posti di responsabilità, e lavorare a sanare i guasti profondi causati dall'intervento militare.

Noi auguriamo loro pieno successo, certi che il popolo cecoslovacco — il quale anche in questi giorni duri ha confermato nella più grande unità la sua fondamentale scelta socialista — costruirà sotto la direzione del suo Partito comunista, una società socialista sempre più avanzata, democratica e moderna, pienamente corrispondente a quelle che sono le tradizioni e le aspirazioni nazionali. Noi apprezziamo positivamente che, in una situazione tanto drammatica, sia stato infine possibile trovare la via di un negoziato teso a una soluzione politica.

La Direzione del nostro Partito aveva richiesto con fermezza un negoziato politico nella sua risoluzione del 23 agosto. In essa aveva dichiarato — alte testuali parole — di ritenere « indispensabile e urgente che i partiti comunisti e i governi dei cinque paesi intervenuti accettino le richieste avanzate dal governo e dal Partito comunista cecoslovacchi affinché si proceda al ritiro delle truppe, si consenta, agli organismi legali, democraticamente eletti, dello Stato e del Partito di riprendere la loro attività, si assicurino al compagno Dubcek e agli altri dirigenti cecoslovacchi la possibilità di svolgere liberamente la loro opera ».

« Solo in tal modo — aggiungevamo — si può giungere rapidamente ad una soluzione politica, che eviti ulteriori drammatici aggravamenti della situazione in Cecoslovacchia e più gravi lacerazioni nel movimento comunista e democratico internazionale ». Noi ci auguriamo che le intese raggiunte consentano al popolo e al Partito comunista cecoslovacchi di portare conseguentemente avanti, in piena autonomia, il processo di rinnovamento democratico e di consolidamento della società socialista iniziato con le decisioni del Comitato centrale dello scorso gennaio. La scelta socialista del popolo cecoslovacco e la validità di questa azione di rinnovamento sono state pienamente confermate dalla prova di responsabilità e libero consenso che il popolo ed i comunisti cecoslovacchi hanno saputo dare nella stessa drammatica situazione creata dall'intervento militare.

Noi confidiamo che questo sia un primo passo per una normalizzazione dei rapporti tra i paesi (Segue a pagina 3)



PRAGA — Svoboda e Dubcek in una manifestazione davanti al palazzo presidenziale

In risposta alle minacce di Leone contro il movimento studentesco

TORINO: OCCUPATA L'UNIVERSITÀ

Il movimento si dissocia dalle speculazioni reazionarie sulla Cecoslovacchia

TORINO, 27. Stasera alle 18,30 l'assemblea degli studenti universitari, riunita a palazzo Campana, ha deciso di occupare la sede delle facoltà umanistiche dell'università di Torino. La decisione — posta subito in atto — è stata riferita alle minacce di Leone verso il movimento studentesco. I giovani che han-

no preso la parola hanno affermato la loro volontà di non cedere alle intimidazioni: la scuola italiana, tutta, non ha bisogno di minacce o di provvedimenti di polizia (di cui l'assemblea non si è nascosta il pericolo), ma di provvedimenti risolutivi cui partecipino tutte le forze che nella scuola operano. Dietro Leone — ha afferma-

to un giovane — avviene una unificazione di forze reazionarie che ha preso vigore anche dall'invasione della Cecoslovacchia. L'occupazione immedesima dell'università vuole sottolineare — è stato detto da più oratori — anche la dissociazione del movimento studentesco da chi della Cecoslovacchia fa una bandiera per una operazione reazionaria.

(Segue in ultima pagina)

PRAGA, 27. La delegazione cecoslovacca è rientrata stamattina da Mosca; a colloqui conclusi. I massimi esponenti cecoslovacchi, Dubcek, Svoboda, Surkovsky, Cernik, hanno immediatamente ripreso i loro posti di lavoro ed hanno tenuto riunioni con gli organismi di partito e di governo. Dubcek e Svoboda hanno parlato al popolo cecoslovacco. Il segretario del partito ha tenuto un discorso ad un grande folla radunata sotto il palazzo presidenziale. Svoboda ha trasmesso per radio un messaggio ai cecoslovacchi. Dubcek ha detto: « Noi oggi possiamo riprendere il nostro lavoro interrotto, ma è necessario da parte di tutti i cittadini che si mantenga l'ordine e la disciplina. In futuro sarà necessaria una disciplina anche maggiore ». Il segretario del PCC ha aggiunto che i dirigenti cecoslovacchi faranno tutto quanto il popolo si attende da loro, e ha dichiarato che il governo legale cecoslovacco, che rimane in carica, ha dato istruzione a tutti i suoi organi di promuovere le opere necessarie per rimettere in sesto l'economia nazionale. Nel suo discorso, di cui abbiamo un testo non definitivo e incompleto, Dubcek ha specificato che il ritiro delle truppe d'intervento avverrà per fasi e una prima fase consisterà nello sgombrare dei centri abitati e nel concentramento delle truppe in luoghi a loro riservati.

Dubcek ha ringraziato il popolo cecoslovacco il cui appoggio in questi giorni drammatici ha rafforzato la volontà dei dirigenti di continuare il loro lavoro conformemente alle decisioni del partito. Il successo — ha proseguito Dubcek — potrà essere garantito solo con l'unità ed evitando gli errori. Ignorando le realtà si renderebbe impossibile l'attuazione dei compiti che attendono la Cecoslovacchia.

Il segretario del PCC ha annunciato di aver assunto il comando della milizia operata e ha chiesto a tutti i funzionari di rispettare le direttive che emergeranno come primo segretario del partito.

Dubcek ha continuato il suo discorso affermando che la Cecoslovacchia appartiene alla comunità socialista e che le relazioni con gli altri paesi socialisti si svilupperanno su questa base. Egli ha dato assicurazione che i rappresentanti sovietici ai negoziati di Mosca sono pronti a contribuire alla normalizzazione dei rapporti. Ha pure assicurato che l'obiettivo principale dell'azione del partito e del governo cecoslovacchi è il ritiro il più rapido possibile delle truppe d'intervento, e che qualsiasi sfiducia sull'accordo circa questo ritiro è infondata.

Dubcek ha quindi affrontato direttamente la questione fondamentale, che oggi agita con passione la popolazione cecoslovacca. Egli ha detto che alcuni nutrono dubbi sull'accordo raggiunto con i dirigenti sovietici e ha affermato che non vi sarà una marcia indietro sulle idee di unità e di democrazia. I rappresentanti cecoslovacchi — ha concluso Dubcek — hanno condotto i negoziati in una (Segue in ultima pagina)

Diramato dalla « Tass »

Il comunicato sulla conclusione dei colloqui

MOSCA, 27. Ecco il testo del comunicato sui colloqui sovietico-ecoslovacchi svoltosi nei giorni scorsi a Mosca, diffuso oggi dalla TASS:

« Il 23 agosto 1968 si sono svolti a Mosca i colloqui sovietico-ecoslovacchi a cui hanno preso parte: per la parte sovietica, il segretario generale del PCUS Breznev, il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS e membro del Politburo del CC del PCUS Kossighin, il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS e membro del Politburo del CC del PCUS Podgorny, il membro del Politburo del CC del PCUS e presidente del consiglio dei ministri della RSFSR Voronov, il membro del Politburo del CC del PCUS e della segreteria del CC del PCUS Kirišenko, il membro del Politburo del CC del PCUS e primo vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Poljanski, il membro del Politburo del CC del PCUS e della segreteria del CC del PCUS Suslov, il membro del Politburo del CC del PCUS e presidente del Consiglio Centrale dei sindacati dell'URSS Selezin, il membro del Politburo del CC del PCUS e primo segretario del PC ucraino Selezin, il membro della segreteria del CC del PCUS Khrushchev, il membro del Politburo del CC del PCUS Ponomarev, il ministro della Difesa dell'URSS Grecko, il ministro per gli Affari Esteri Gromyko.

« Per la parte cecoslovacca: il presidente della RSC Svoboda, il primo segretario del CC del PCC Dubcek, il presidente dell'assemblea nazionale della RSC e membro del Presidium del CC del PCC Surkovsky, il presidente del Presidium del CC del PCC Cernik, il ministro della Giustizia della RSC, Kocera, l'ambasciatore della RSC in URSS Kouzlik.

« Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera di discussione fra compagni, sono stati esaminati i problemi collegati all'attuale situazione della Cecoslovacchia, e alla situazione in Cecoslovacchia negli ultimi tempi e al temporaneo intervento sul territorio cecoslovacco delle truppe dei cinque paesi socialisti.

« Le parti hanno espresso in forma e comune convinzioni che nella attuale situazione la cosa principale consiste nella attuazione delle comuni decisioni che sono state prese a Cerna Roca Tisov e del principio e delle tesi espresse alla conferenza di Bratislava, e anche nella conseguente attuazione di misure pratiche, che scaturiscono da quanto è stato stabilito nel corso di colloqui e accordi.

« La parte sovietica ha dichiarato la sua comprensione ed appoggio alla posizione della direzione del PCC e della Cecoslovacchia, che scaturisce dalle decisioni prese dal plenum di gennaio e al maggio del CC del PCC, allo scopo di perfezionare i metodi di direzione della società, dello sviluppo della democrazia socialista e del rafforzamento della (Segue in ultima pagina)